

**Adorno Antonio****Da:** Adorno OASI CANA [Famiglia&Vita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** mercoledì 12 marzo 2008 13.14**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Aborti diminuiti? Attenti alle falsità - da Avvenire

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su  
Famiglia e Vita*



**5 PER 1000:** AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA  
NULLA

**Aborti diminuiti? Attenti alle falsità**

Dossier del Mpv sull'aborto per i candidati alle politiche

di **Carlo Casini** - da Avvenire del 6 marzo 2008

Nella campagna elettorale già iniziata si discuterà inevitabilmente anche di aborto. Anzi, a mio giudizio, proprio il diverso giudizio sulla legge 194/1978 dovrebbe essere un criterio di orientamento nel voto, per evitare che le forze decisamente contrarie al riconoscimento del diritto alla vita, riescano ad ingannare gli elettori con riferimenti vaghi alla tutela della vita (Quale? Da che momento? Come? Perché?).

È possibile che i candidati siano chiamati a parlare dell'aborto e della legge sull'aborto. Purtroppo la pressione «abortista» di molti mezzi di comunicazione di massa e la distrazione personale hanno prodotto la accettazione di talune falsità e comunque una grande ignoranza.

Per questo il Movimento per la vita ha in corso di pubblicazione un dossier da mettere a disposizione di tutti i candidati.

Esso farà parte del numero di marzo di Sì alla vita.

Un punto che merita particolare attenzione riguardo l'argomento che la legge 194 avrebbe ridotto il numero degli aborti.

È proprio vero?

È vero che la cifra annuale degli aborti registrati è andata crescendo dal 1978 al 1982-83 fino a superare le 230. 000 unità, mentre da tempo si è stabilizzata su 130-140. 000. Ma questa diminuzione, purtroppo, può essere apparente e comunque dovuta a cause sociodemografiche estranee alla legge.

A chi pensa che l'aborto sia un male perché sopprime una vita umana, interessa il numero complessivo degli aborti, non soltanto di quelli registrati. Ora, a parte quelli clandestini di tipo, diciamo tradizionale, a quelli legali vanno aggiunti quelli di tipo nuovo, tanto clandestini da essere inconoscibili, causati dalle varie «pillole del giorno dopo», che trent'anni fa non esistevano. Il

Corriere della Sera ha dato la notizia che ogni anno vengono vendute circa 350. 000 confezioni di «pillole del giorno dopo».

L'aborto non è avvenuto se non vi era stato concepimento. Ma come non pensare che in molte decine di migliaia di casi vi è stata la eliminazione dell'embrione impedendogli di raggiungere la mucosa uterina? Inoltre, bisogna considerare che per effetto del crollo delle nascite le donne in età feconda nel 1982-1983 erano molto più numerose di quelle capaci di generare negli anni 2000. Va poi considerato il marcato innalzamento dell'età matrimoniale. L'aborto italiano è prevalentemente di tipo familiare.

È pensabile che una consuetudine di vita garantita dal patto matrimoniale porti ad una maggior frequenza di rapporti sessuali e ad una minore determinazione nell'evitare i concepimenti non voluti. Se le cose stanno così, è comprensibile che il mutamento sociologico possa avere contribuito alla diminuzione delle Ivg (interruzioni volontarie di gravidanza). Insomma, è dubbio il calo complessivo della eliminazione dei concepiti prima della nascita. Tuttavia è sperabile e chi vuol difendere la vita non può non auspicarlo.

Ma, posto che la diminuzione sia reale, sorge una seconda più decisiva domanda: per quale ragione tale riduzione sarebbe stata prodotta dalla L. 194? Quale sarebbe stato il meccanismo?

Certamente non quello dell'intervento consultoriale, che avviene in una minoranza di casi e che tutti

riconoscono non essere stato affatto applicato nella direzione della difesa della vita, ma semmai per consolidare la scelta abortiva. In effetti gli «abortisti» sostengono che la riduzione sarebbe stata prodotta dalla contraccezione. Domanda: ma mettendo da parte le riserve della Chiesa e senza prendere in considerazione la natura eventualmente abortiva di taluni mezzi farmacologici e meccanici (spirale), classificati tra i contraccettivi, posto che effettivamente l'uso più diffuso dei contraccettivi abbia compresso gli aborti, cosa ne avrebbe impedito di farne propaganda senza la legge 194? Anzi, vi sarebbe stata una ragione in più per ricorrere al loro uso, di fronte alla impossibilità di ricorrere all'aborto per porre «rimedio» ad una gravidanza non voluta! La verità è che se una diminuzione vi è stata, la causa non è la contraccezione ma qualcosa di diverso. La riprova viene dalla Francia, dall'Inghilterra e dal confronto tra le varie regioni di Italia. Francia e Regno Unito hanno una popolazione più o meno uguale a quella italiana e leggi - almeno in Francia - simili a quella italiana. Certamente in questi paesi la contraccezione è più diffusa che in Italia. In particolare la «pillola del giorno dopo» e la Ru486 proprio in Francia hanno trovato la più estesa diffusione. Eppure proprio nel paese transalpino e in Gran Bretagna gli aborti, che qualche decennio fa erano un numero minore che da noi, sono andati progressivamente aumentando fino a raggiungere cifre che superano le 200. 000 unità all'anno. Come spiegare questo fenomeno? Evidentemente la contraccezione non comprime le interruzioni volontarie della gravidanza. Alla stessa conclusione si giunge confrontando il numero degli aborti nelle varie regioni d'Italia.

Nessuno può sostenere che Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lombardia facciano un uso della contraccezione minore che in Sicilia, Calabria, Altro Adige o Veneto. Eppure le Ivg sono più numerose nelle aree dove la contraccezione è più diffusa.

Dunque la sperabile riduzione degli aborti va spiegata non con la legge 194 né con la contraccezione. Vi deve essere un fattore diverso. Perché non pensare che al lavoro del Movimento per la vita e dei Cav (nel 2008 sarà raggiunta probabilmente la cifra di 100. 000 bambini aiutati a nascere) e molto di più a una maggiore disponibilità diffusa nel tessuto sociale ad ascoltare l'incessante messaggio della Chiesa e dei grandi pontefici, da Giovanni Paolo II - il Papa della Vita! - a Benedetto XVI. La difesa della vita nascente, passa prioritariamente attraverso la mente ed il cuore della gente e forse, nonostante la crescente secolarizzazione e scristianizzazione, in Italia resta, più che altrove, la disponibilità ad ascoltare il messaggio cristiano.

Dunque se vera riduzione vi è stata, il merito non è della legge.

Per ridurre il fumo delle sigarette ne viene proibito l'uso nei locali pubblici e nei mezzi di trasporto.

Se vi fosse scritto «si può fumare» o, addirittura «offriamo gratuitamente le sigarette» non credo che si fumerebbe di meno. È strana l'idea che dicendo «si può abortire» e talora «è tuo diritto fondamentale abortire, se vuoi» si possa automaticamente disincentivare il ricorso alla Ivg.

Si può concludere che se vera riduzione vi è stata, ciò non è avvenuto a causa della legge. Ma nonostante la legge, soprattutto per merito della cultura che si oppone alla legge.

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO)

per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale **97082060829**

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

\_\_\_\_\_designed by Antonio Adorno\_\_\_\_\_

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, ([www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca\\_files\\_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it)

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it). - Antonio Adorno

#### INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it).